

ECONOMIA

Allarme dalla Regione sulla Pac “Penalizzerà la filiera del riso”

Protopapa: evitiamo che i nuovi sistemi di pagamento modificati si abbattano sul settore

IL CASO

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

«I risicoltori vanno sostenuti e non penalizzati: insieme con la Lombardia chiediamo che vengano aumentate le risorse finanziarie a favore del comparto attraverso le misure del futuro Programma di sviluppo rurale nazionale». È l'impegno preso dall'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa in relazione all'impatto che la nuova Pac avrà sulla filiera del riso. Il presidente di Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, ha presentato alcuni giorni fa al ministero delle Politiche Agricole uno studio con gli scenari possibili relativi alla nuova Politica agricola comune 2021-2027, che introduce un nuovo sistema di pagamenti diretti agli agricoltori. Un documento complesso, che racconta come la Pac lasci ai singoli Stati membri alcuni gradi di libertà nella scelta tra i diversi sostegni previsti: questi si basano su alcuni elementi tra cui l'aiuto accoppiato, il «greening», un pagamento base e i titoli storici che ogni azienda possiede.



Una risaia nel Verellese: in provincia viene coltivato il 61 per cento del riso del Piemonte

722

euro: il valore medio attuale di aiuti ad ettaro per azienda agricola

116

mila: gli ettari coltivati a riso in Piemonte sui 227 mila in Italia. Il 61% nel Verellese

Quello dei titoli storici è un sistema che attribuisce un valore ad ogni impresa agricola, calcolato su diversi elementi tra cui la storicità dell'azienda stessa, il tipo di produzione e il numero di ettari: il Piemonte, insieme con la Lombardia, è la regione con i titoli più alti per

la presenza della risicoltura e la zootecnia, basti pensare che la regione coltiva 116.000 dei 227.000 ettari di risaie totali in Italia. La provincia di Vercelli detiene il 61% del totale regionale, Biella il 3,3%, Novara il 28,8%.

Gli scenari previsti da Ente Risi sono diversi a seconda delle ipotesi di ripartizione degli aiuti futuri della Pac sulla filiera del riso, partendo però dal presupposto che il budget per le singole aziende diminuirà rispetto al valore di riferimento medio esistente oggi in Italia: un valore che si attesta sui 722 euro in media ad ettaro per azienda risicola. Secondo i calcoli della Regione, il taglio previsto nella futura Pac è circa il 47% di contributi alla risicoltura. «Un taglio - commenta l'assessore Protopapa - che va a penalizzare fortemente il comparto risicolo a livello nazionale e regionale. L'Italia produce metà del riso europeo, e il Piemonte produce oltre il 50% del riso italiano, collocandosi al primo posto tra le regioni a vocazione risicola. Occorre invece maggiore tutela da parte dell'Europa per il riso italiano, un prodotto che sul mercato internazionale si distingue per qualità, e nel caso del Piemon-

te anche con un'eccellenza certificata Dop, il riso Dop di Baggia vercellese e biellese, e per la sicurezza alimentare garantita nelle produzioni. Non solo, subiamo la concorrenza del riso asiatico che arriva sui nostri scaffali senza sottostare alle clausole di salvaguardia». La Regione chiederà un aumento delle risorse finanziarie a favore del comparto nella conferenza Stato-Regioni, «attraverso - aggiunge - le misure del futuro Programma di sviluppo rurale nazionale, a compensazione dei tagli previsti dalla Pac. A sostegno della nostra risicoltura, le Regioni Piemonte e Lombardia, principali

Secondo gli studi di Ente Risi sul budget per le aziende una scure dal 47 al 74%

territori a vocazione risicola in Italia, hanno condiviso un accordo di collaborazione per i prossimi anni per lo sviluppo del settore». Gli scenari che sono stati ipotizzati nello studio presentato al Mipaaf prevedono diverse percentuali di taglio ai contributi della Pac, a seconda che venga previsto, ad esempio, un pagamento annuale uniforme (chiamato «flat rate»). In questo caso la scure si abbatterebbe sul mondo del riso con un -78% dei sostegni per la Lombardia, e -74% per il Piemonte. In base ad altri calcoli, che si fondano sul sostegno accoppiato rispetto al pagamento di base associato al greening, il taglio potrebbe essere del -50% al 2023 e del -65% al 2026. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Ecco l'esoscheletro che aiuta i dipendenti Vitale Barberis Canonico è già nel futuro

FRANCESCA FOSSATI
BIELLA

Si indossa e dà sollievo alle articolazioni e ai muscoli mentre si lavora movimentando e sollevando carichi. È l'esoscheletro Mate-Xt che fornisce un supporto ottimale al distretto articolare gomito-spalla e trova ampio uso nel settore metalmeccanico. La Vitale Barberis Canonico, lanificio biellese tra i più antichi al mondo con oltre 350 anni di storia e giunto alla tredicesima generazione familiare, è la prima azienda ad usarlo in ambito tessile laniero. Un settore dove l'operatività non comporta di norma il sollevamento di carichi elevati, ma la frequenza di movimentazione di carichi leggeri come le rocche di filato, operazioni ripetitive che a lungo termine possono causare dolore e affaticamento.

Vitale Barberis Canonico collabora con Comau, società che fa parte di Stellantis ed è leader a livello globale nell'automazione industriale, per l'utilizzo e lo sviluppo di esoscheletri indossabili.



L'antico lanificio biellese è la prima azienda tessile a usare l'esoscheletro Mate-Xt

La sfida è di adattare questi dispositivi al particolare microclima dei reparti dell'industria laniera che, operando con fibre naturali, richiede condizioni ottimali con una temperatura media di 26 °C e un'umidità del 67%. Per questo motivo, dopo il primo esoscheletro introdotto in azienda nel 2020, nei reparti di fila-

tura e orditura è ora in fase di test la seconda generazione opportunamente modificata e alleggerita nei pesi e nei materiali. La collaborazione con Comau e con la sua azienda controllata Iuvo (spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna), quindi, prosegue con la partecipazione attiva alla fase di test di nuove

soluzioni di assistenza ai lavoratori che permettano di fornire innovativi strumenti tecnologici da indossare in grado di ridurre lo sforzo in vari distretti del corpo.

Investire nello sviluppo di nuove tecnologie volte a migliorare le condizioni di lavoro è parte del primario impegno che Vitale Barberis

LA NOVITÀ

Zegna cambia logo e sceglie l'eleganza

Solo lettere maiuscole e un'ispirazione, nella «zeta», che sembrerebbe arrivare anche dai tornanti della celebre Panoramica: il nuovo logo di Zegna ha debuttato in queste ore sui canali ufficiali del marchio biellese, in attesa della presentazione di oggi in contemporanea con quella della collezione ispirata al tessuto vicuña. Per i feticisti della tipografia, il font scelto è classicheggiante, ispirato alla famiglia Century disegnata alla fine dell'Ottocento, pochi anni prima della fondazione dell'azienda biellese nata nel 1910. Insieme alla scritta che comparirà sulle etichette dei capi d'abbigliamento made in Val d'Aosta, sono stati scelti anche i colori-bandiera, nero e arancione. Il logo accompagnerà lo sbarco in borsa del marchio, atteso per le prossime settimane. G. CA. —

Canonico volge alla salute e alla sicurezza delle proprie persone. Un'attenzione da sempre parte della mission aziendale e formalmente certificata dal 2019, quando l'azienda ha ottenuto la certificazione ISO 45001 (Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro).

Nello storico stabilimento di Pratrivero, il lanificio Vita-

Mate-Xt dà sollievo ad articolazioni e muscoli sollevando e movimentando carichi

le Barberis Canonico realizza tessuti pregiati per la confezione di abiti. Con oltre 400 addetti, 40 agenti nel mondo, 2 stabilimenti nel Biellese all'avanguardia per tecnologia e metodi gestionali, è tra le prime aziende al mondo nella produzione di tessuti Made in Italy sia in termine di valore sia di quantità ed è il principale esportatore a livello globale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA